



## LA PAROLA CHE SALVA

22 marzo 2020

IV domenica di quaresima anno A

Esodo 17,3-7; Salmo 94; Romani 5, 1-2. 5-8

### Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». *continua*

### COLLETTA

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore:  
 non permettere che ci domini il potere delle tenebre,  
 ma apri i nostri cuori con la grazia del tuo Spirito,  
 perchè vediamo colui che hai mandato sa illuminare il mondo,  
 e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.

### Sacramento della Penitenza

*Il tempo della Quaresima, che agli inizi della Chiesa era il tempo di più prossima preparazione per coloro che avrebbero ricevuto il Battesimo nella Veglia pasquale, è ben presto diventato anche periodo di riscoperta di questo sacramento per coloro che erano già stati battezzati, quindi anche tempo propizio per la conversione e la penitenza. In questo senso la Quaresima è un periodo molto adatto anche per il sacramento della Penitenza.*

Domenica 15 marzo 2020

Vangelo: Gv 4,5-42 – **La samaritana**

Gesù si coinvolge in un dialogo profondo con una persona che a prima vista non sembra fatta per le cose spirituali, perché si tratta di una samaritana eretica con una situazione morale piuttosto problematica. Tuttavia Gesù riesce a avviare in lei un vero cammino spirituale, tanto che la samaritana – che all'inizio lo vedeva solo come un nemico ebreo – lo riconosce prima come profeta e poi come messia. Anche il sacramento della Penitenza è un dialogo con Cristo, che progressivamente ci introduce alla verità su di Lui e su noi stessi: per questo è importante che non sia un evento isolato, ma sia celebrato con una certa regolarità, in modo da lasciare che con il tempo Cristo ci faccia crescere spiritualmente.

- un cammino progressivo di fede anche per chi sembra del tutto lontano
- la Confessione come dialogo con Cristo, i cui frutti vengono con il tempo

## Unità Pastorale Casa di Nazareth Reggio Emilia



### VITA PASTORALE

Dal 14 al 22 marzo 2020

III quaresima – III salterio

**Parrocchia San Giuseppe  
 Sposo BVM**

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

**Parrocchia Immacolata  
 Concezione**

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

[www.upcasadinazareth.it](http://www.upcasadinazareth.it)

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

### TUTTI I MERCOLEDÌ



L'Unità Pastorale "Casa di  
 Nazareth" è di servizio  
 alla Casa di Carità

### Centro d'Ascolto



Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30  
 all'Immacolata

### Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a  
 disposizione dalle 9.30 alle 12.00.  
 all'Immacolata è a disposizione  
 dalle 10.00 alle 12.00

### Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00

Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni  
 messe e altro

# Custodi di tutto il creato

(Laudato si', 236)

# 3

3ª domenica di Quaresima

**Gv 4, 5-42: Vangelo della Samaritana**

## GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA

**S**e nell'episodio delle nozze di Cana, Giovanni aveva fatto parlare la madre di Gesù senza che chiedesse l'autorizzazione, con la samaritana ci stupisce ancora di più, perché mette una donna alla pari di un uomo e, diremmo, alla pari di un maestro.

Un maestro, sappiamo, non poteva avere delle donne per discepoli. Anzi, nel racconto della samaritana, i discepoli si meravigliano che Gesù stia parlando con una donna (cfr. Gv 4, 27): era tempo perso. Maria, certo, nell'annunciazione si era superata. Lì Luca introduce il Vangelo con due forti prevaricazioni, che gli danno tutto il tono: essere cioè un Vangelo che si apre a delle novità che all'epoca di Gesù erano inimmaginabili.

Nell'annunciazione, Maria compie due cose che non poteva assolutamente fare. La prima è accettare di dare lei il nome al bambino: "Tu lo chiamerai Gesù", le dice l'angelo (cfr. Lc 1, 31). Ma doveva essere solo il padre che dava il nome al figlio. La seconda è la parola che dice alla fine: "Avvenga per me secondo la tua parola". Una ragazza, prima di impegnarsi con qualcuno e per qualcosa, doveva ascoltare quello che ne pensava suo padre e poi suo marito. Da sola non poteva fare e decidere niente.

La grandezza di Maria sta proprio in questa sua libertà che esercita contro la mentalità maschilista del suo tempo.

Alla fine del Vangelo di Giovanni, la Maddalena è inviata a dare l'annuncio di Gesù risorto che sale al

Padre. E va proprio dagli apostoli, lei che era una donna.

Ricordiamo che solo quattro volte, nel Vangelo di Giovanni, Gesù pronuncia la parola "donna": con Maria, sua Madre, nelle nozze di Cana (Gv 2, 4) e sotto la croce (Gv 20, 26); con la samaritana, nel brano odierno (Gv 4, 21); con la donna sorpresa in flagrante adulterio (Gv 8, 10) e con Maria di Magdala, il giorno della sua risurrezione (Gv 20, 13.15).

Oggi ci sono tante donne che hanno abbracciato la missione, in situazioni lontane e difficili, avendo ricevuto il mandato missionario per annunciare Cristo Signore. Queste, come tutte le donne del mondo, oggi sono chiamate per nome. Ma la loro liberazione, che non è interamente compiuta, è cominciata quando Gesù le ha incontrate a Nazaret o a Sicar, presso il pozzo di Giacobbe, o a Gerusalemme.

La samaritana chiede da bere, ma poi è lei che porta l'acqua viva ai suoi concittadini. Non si è accorta che quello che pensava che Gesù non le potesse dare, quell'acqua viva che non era solo acqua, lei invece l'ha donata con tanta facilità, correndo. Perché quell'acqua viva che zampillava in vita eterna era anche in lei, grazie a quell'incontro. E corre, lasciando la brocca nel pozzo.

Gesto altamente missionario. Dobbiamo correre, senza indugiare, per cercare chi ha sete di eternità. Ma per dare, dobbiamo avere. Solo bevendo alla fonte, possiamo donare quell'acqua viva che gli uomini cercano, lasciando alle nostre spalle qualcosa di noi stessi.

Testi tratti dalla Laudato si'  
**Dal deserto alla missione;  
la donna corre ad annunciare**

*“Non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi... Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la vera libertà. Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori. Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle” (LS 205)*

*“I sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata... L'acqua che si versa sul corpo del bambino che viene battezzato è segno di vita nuova. Non fuggiamo dal mondo né neghiamo la natura quando vogliamo incontrarci con Dio” (LS 235).*

**INTENZIONE DI PREGHIERA  
ALBANIA**

Preghiamo per i missionari e le popolazioni che abitano in Albania. La vita può presentarci grandi difficoltà e prove che possono indurci a perdere la speranza e la fedeltà nella promessa di Dio. La testimonianza della Chiesa in Albania, segnata dal martirio, può aiutarci a comprendere quale fedeltà al messaggio evangelico dovremmo adottare.  
PREGHIAMO

*Presenza missionaria*  
**suor Rita Ferrari,**  
**suor Maria Angelica Borracino**  
Carmelitane Minori della Carità  
(dioc. Sapa).

**Paolo Garimberti** (dioc. Sapa),  
**Alessandro Nocera**  
(dioc. Sapa).



PAPA FRANCESCO  
*ANGELUS*  
*Piazza San Pietro*  
***III Domenica di Quaresima***

*Cari fratelli e sorelle buongiorno!*

Il Vangelo di oggi ci presenta l'incontro di Gesù con la donna samaritana, avvenuto a Sicar, presso un antico pozzo dove la donna si recava ogni giorno per attingere acqua. Quel giorno, vi trovò Gesù, seduto, «affaticato per il viaggio» (Gv 4,6). Egli subito le dice: «Dammi da bere» (v. 7). In questo modo supera le barriere di ostilità che esistevano tra giudei e samaritani e rompe gli schemi del pregiudizio nei confronti delle donne. La semplice richiesta di Gesù è l'inizio di un dialogo schietto, mediante il quale Lui, con grande delicatezza, entra nel mondo interiore di una persona alla quale, secondo gli schemi sociali, non avrebbe dovuto nemmeno rivolgere la parola. Ma Gesù lo fa! Gesù non ha paura. Gesù quando vede una persona va avanti, perché ama. Ci ama tutti. Non si ferma mai davanti ad una persona per pregiudizi. Gesù la pone davanti alla sua situazione, non giudicandola ma facendola sentire considerata, riconosciuta, e suscitando così in lei il desiderio di andare oltre la *routine* quotidiana.

Quella di Gesù era sete non tanto di acqua, ma di incontrare un'anima inaridita. Gesù aveva bisogno di incontrare la Samaritana per aprirle il cuore: le chiede da bere per mettere in evidenza la sete che c'era in lei stessa. La donna rimane toccata da questo incontro: rivolge a Gesù quelle domande profonde che tutti abbiamo dentro, ma che spesso ignoriamo. Anche noi abbiamo tante domande da porre, ma non troviamo il coraggio di rivolgerle a Gesù! La Quaresima, cari fratelli e sorelle, è il tempo opportuno per guardarci dentro, per far emergere i nostri bisogni spirituali più veri, e chiedere l'aiuto del Signore nella preghiera. L'esempio della Samaritana ci invita ad esprimerci così: "Gesù, dammi quell'acqua che mi disseterà in eterno".

Il Vangelo dice che i discepoli rimasero meravigliati che il loro Maestro parlasse con quella donna. Ma il Signore è più grande dei pregiudizi, per questo non ebbe timore di fermarsi con la Samaritana: la misericordia è più grande del pregiudizio. Questo dobbiamo impararlo bene! La misericordia è più grande del pregiudizio, e Gesù è tanto misericordioso, tanto! Il risultato di quell'incontro presso il pozzo fu che la donna fu trasformata: «lasciò la sua anfora» (v. 28), con la quale veniva a prendere l'acqua, e corse in città a raccontare la sua esperienza straordinaria. "Ho trovato un uomo che mi ha detto tutte le cose che io ho fatto. Che sia il Messia?" Era entusiasta. Era andata a prendere l'acqua del pozzo, e ha trovato un'altra acqua, l'acqua viva della misericordia che zampilla per la vita eterna. Ha trovato l'acqua che cercava da sempre! Corre al villaggio, quel villaggio che la giudicava, la condannava e la rifiutava, e annuncia che ha incontrato il Messia: uno che le ha cambiato la vita. Perché ogni incontro con Gesù ci cambia la vita, sempre. E' un passo avanti, un passo più vicino a Dio. E così ogni incontro con Gesù ci cambia la vita. Sempre, sempre è così.

In questo Vangelo troviamo anche noi lo stimolo a "lasciare la nostra anfora", simbolo di tutto ciò che apparentemente è importante, ma che perde valore di fronte all'«amore di Dio». Tutti ne abbiamo una, o più di una! Io domando a voi, anche a me: "Qual è la tua anfora interiore, quella che ti pesa, quella che ti allontana da Dio?". Lasciamola un po' da parte e col cuore sentiamo la voce di Gesù che ci offre un'altra acqua, un'altra acqua che ci avvicina al Signore. Siamo chiamati a riscoprire l'importanza e il senso della nostra vita cristiana, iniziata nel Battesimo e, come la Samaritana, a testimoniare ai nostri fratelli. Che cosa? La gioia! Testimoniare la gioia dell'incontro con Gesù, perché ho detto che ogni incontro con Gesù ci cambia la vita, e anche ogni incontro con Gesù ci riempie di gioia, quella gioia che viene da dentro. E così è il Signore. E raccontare quante cose meravigliose sa fare il Signore nel nostro cuore, quando noi abbiamo il coraggio di lasciare da parte la nostra anfora.

## **Il Signore mette in tutti una sorgente di bene**

*Domenica 15 marzo 2020 III Domenica Quaresima Anno A*

Lectures: Esodo 17,3-7; Salmo 94; Romani 5, 1-2. 5-8; Giovanni 4,5-42

### **Commento**

Gesù e una donna straniera, occhi negli occhi. Non una cattedra, non un pulpito, ma il muretto di un pozzo, per uno sguardo ad altezza di cuore.

Con le donne Gesù va diritto all'essenziale: «Vai a chiamare colui che ami». Conosce il loro linguaggio, quello dei sentimenti, della generosità, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere.

Hai avuto cinque mariti. Gesù non istruisce processi, non giudica e non assolve, va al centro. Non cerca nella donna indizi di colpa, cerca indizi di bene; e li mette in luce: hai detto bene, questo è vero.

Chissà, forse quella donna ha molto sofferto, forse abbandonata, umiliata cinque volte con l'atto del ripudio. Forse ha il cuore ferito. Forse indurito, forse malato. Ma lo sguardo di Gesù si posa non sugli errori della donna, ma sulla sete d'amare e di essere amata.

Non le chiede di mettersi in regola prima di affidarle l'acqua viva; non pretende di decidere per lei, al posto suo, il suo futuro. È il Messia di suprema delicatezza, di suprema umanità, il volto bellissimo di Dio.

Lui è maestro di nascite, spinge a ripartire! Non rimprovera, offre: se tu sapessi il dono di Dio. Fa intravedere e gustare un di più di bellezza, un di più di bontà, di vita, di primavera, di tenerezza:

Ti darò un'acqua che diventa sorgente!

Gesù: lo ascolti e nascono fontane. In te. Per gli altri.

Come un'acqua che eccede la sete, che supera il tuo bisogno, che scorre verso altri. E se la nostra anfora, incrinata o spezzata, non sarà più in grado di contenere l'acqua, quei cocci che a noi paiono inutili, invece che buttarli via, Dio li dispone in modo diverso, crea un canale, attraverso il quale l'acqua sia libera di scorrere verso altre bocche, altre seti. «Dio può riprendere le minime cose di questo mondo senza romperle, meglio ancora, può riprendere ciò che è rotto e farne un canale» (Fabrice Hadjaji), attraverso cui l'acqua arrivi e scorra, il vino scenda e raggiunga i commensali, seduti alla tavola della mia vita.

Ed è così che attorno alla samaritana nasce la prima comunità di discepoli stranieri. «Venite, c'è al pozzo uno che ti dice tutto quello che c'è nel cuore, che fa nascere sorgenti». Che conosce il tutto dell'uomo e mette in ognuno una sorgente di bene, fontane di futuro. Senza rimorsi e rimpianti. Dove bagnarsi di luce.

In questi nostri giorni "senza" (senza celebrazioni, senza liturgie, senza incontri) sentiamo attuale la domanda della Samaritana: Dove andremo per adorare Dio? Sul monte o nel tempio? La risposta è diretta come un raggio di luce: non su un monte, non in un tempio, ma dentro. In spirito e verità.

Sono io il Monte, io il Tempio, dove vive Dio (M. Marcolini).

## Una Chiesa di terra e di cielo

Viviamo una situazione gravissima sul piano sanitario – con ospedali sovraffollati, personale sanitario esposto in prima linea – come su quello economico, con conseguenze enormi per le famiglie dell'intero Paese, a maggior ragione per quelle già in difficoltà o al limite della sussistenza.

Le comunicazioni del Governo rappresentano uno sforzo di incoraggiamento, all'interno di un quadro di onesto realismo, con cui si chiede a ogni cittadino un supplemento di responsabilità. A questo riguardo, facciamo nostre le parole di questa mattina del Santo Padre Francesco: “Soprattutto io vorrei chiedervi di pregare per le autorità: loro devono decidere e tante volte decidere su misure che non piacciono al popolo. Ma è per il nostro bene. E tante volte, l'autorità si sente sola, non capita. Preghiamo per i nostri governanti che devono prendere la decisione su queste misure: che si sentano accompagnati dalla preghiera del popolo”.

La Chiesa c'è, è presente. A partire dai suoi Pastori – Vescovi e sacerdoti – condivide le preoccupazioni e le sofferenze di tutta la popolazione. È vicina nella preghiera: **l'appuntamento con il Rosario in famiglia promosso per il giorno di San Giuseppe** è solo un esempio di una preghiera che si eleva continua. Televisioni, radio, piattaforme digitali sono ambienti che – se non potranno mai sostituire la ricchezza dell'incontro personale – rivelano potenzialità straordinarie nel sostenere la fede del Popolo di Dio.

È una Chiesa, la nostra, presente, anche in questo frangente, nella carità: siamo edificati da tanti volontari delle Caritas, delle parrocchie, dei gruppi, delle associazioni giovanili, delle Misericordie, delle Confraternite... che si adoperano per sollevare e aiutare i più fragili.

“I cristiani non si differenziano dagli altri uomini – osserva la lettera *A Diogneto* -: vivono nella carne, ma non secondo la carne. Vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo”.

È con questo sguardo di fiducia, speranza e carità che intendiamo affrontare questa stagione. Ne è parte anche la condivisione delle limitazioni a cui ogni cittadino è sottoposto. A ciascuno, in particolare, viene chiesto di avere la massima attenzione, perché un'eventuale *sua* imprudenza nell'osservare le misure sanitarie potrebbe danneggiare altre persone.

Di questa responsabilità può essere espressione anche la decisione di chiudere le chiese. Questo non perché lo Stato ce lo imponga, ma per un senso di appartenenza alla famiglia umana, esposta a un virus di cui ancora non conosciamo la natura né la propagazione.

I sacerdoti celebrano quotidianamente per il Popolo, vivono l'adorazione eucaristica con un maggior supplemento di tempo e di preghiera. Nel rispetto delle norme sanitarie, si fanno prossimi ai fratelli e alle sorelle, specialmente i più bisognosi.

Da monasteri e comunità religiose sappiamo di poter contare su un'orazione continua per il Paese.

Con questo spirito, viviamo i giorni che abbiamo davanti: quelli fino al 25 marzo (*termine dell'attuale decreto*), quelli successivi, nei quali resta in vigore il decreto precedente (*fino al 3 aprile*), quelli che riguardano. Giorni, tutti, intrisi di fiducia nel Mistero pasquale.

*La Presidenza della CEI*

### IN PREGHIERA PER IL PAESE

In questo momento di emergenza sanitaria, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando ogni famiglia, ogni fedele, **ogni comunità religiosa a recitare in casa il Rosario (*Misteri della luce*), simbolicamente uniti alla stessa ora: alle 21 di giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia.** Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa.

TV2000 offrirà la possibilità di condividere la preghiera in diretta.

## COMUNITA' IN CAMMINO

### DOMENICA 15 – celebrazioni Messe

Ore 10.30 su TELETRICOLORE

Ore 18.00 su TELEREGGIO

Ore 18.00 su canale YouTube della diocesi

[www.diocesi.re.it](http://www.diocesi.re.it)

### LUNEDI' dalle 15.00 alle 16.30

Solo 1° e 3° lunedì del mese

Centro di Ascolto all'Immacolata

### GIOVEDI' 19 – ore 21.00

#### IN PREGHIERA PER IL PAESE

In questo momento di emergenza sanitaria, la Chiesa italiana promuove un momento di preghiera per tutto il Paese, invitando a **recitare in casa il Rosario (Misteri della luce)**, simbolicamente uniti alla stessa ora: **alle 21 di giovedì 19 marzo, festa di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia**. Alle finestre delle case si propone di esporre un piccolo drappo bianco o una candela accesa. TV2000 offrirà la possibilità di condividere la preghiera in diretta.

Nelle domeniche di quaresima a San Giuseppe e all'Immacolata i sacerdoti saranno disponibile per la **confessione**

#### SAN GIUSEPPE

Lavori idraulici inerenti alla sostituzione dei radiatori e modifiche alla centrale termica eseguiti presso la parrocchia di San Giuseppe

€ 21.438,29

**Grazie a chi ci vuole aiutare!**

Ad oggi offerti: € 5.800,00

IBAN: **IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029**

**Parrocchia di San Giuseppe Sposo BVM**

#### IMMACOLATA

Lavori in centrale termica per la sostituzione del bruciatore per il riscaldamento

€ 2.438,12

**Grazia a chi ci vuole aiutare**

IBAN: **IT12J050481280000000000034**

Parrocchia Immacolata Concezione

*Continua da pag. 1* Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già

stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».